

Rocco di Montpellier



**Silvano Mecozzi**

**ROCCO DI MONTPELLIER**

*Il santo della Francigena*

*Religione e Spiritualità*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Silvano Mecozzi**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato*

*a mia moglie Nadia  
accompagnatrice instancabile  
nel mio viaggio francigeno.*

*Alla mia collega Rita  
correttrice paziente  
di un lungo viaggio.”*



## **1 scena**

# **La vocazione**

### **Personaggi:**

Rocco

Madre Liberè

Padre Jean

Inserviente Astolfo

Dama di compagnia Grimilde

Curato Don Alberto



*(Con il sipario chiuso, Rocco da solo recita il monologo della vocazione)*

**Rocco:**

*Mi trafisse il cuore  
l'uomo della croce,  
ai suoi piedi respiro il suo amore.*

*Chi è l'uomo sulla croce?  
È l'amore di Dio che si è fatto uomo  
che noi abbiamo respinto.  
Il tuo amore, Gesù, invade la mia vita.  
Sento la tua voce: seguimi.  
Ti seguirò Signore, ovunque tu vorrai.  
Mi scuote la tua voce nel mio silenzio interiore,  
frutto della pace e della contemplazione.  
Seguimi a Roma.  
Lascio tutto e ti seguirò.*

*Lascio  
la sicurezza di una casa tranquilla e protetta,  
la certezza di un pezzo di pane caldo sulla tavola,  
la freschezza di un brocca d'acqua limpida,  
la franchezza di mia madre,  
la fortezza di mio padre,  
la fraternità dei miei amici,  
l'allegrezza delle donne del borgo.*

*Passo dopo passo,  
verrò a Roma mio Signore.*

**Rocco:** Devo parlarne con qualcuno, mi scoppia il cuore. Oh, quanta gioia nel mio cuore. Il Signore mi ha parlato. Voglio andare a Roma, anzi no, debbo andare a Roma. Ne devo parlare con i miei genitori, prima di tutto con la mamma, sì, corro a parlarne con lei.

*(Si apre il sipario. Nella scena c'è un tavolo al centro della sala, due donne sono sedute intorno al tavolo impegnate a cucire o rammendare, sono Madonna Liberè, la madre di Rocco e la sua dama di compagnia Grimilde).*

*Madre:* Non capirò mai come Rocco riesca a scucire questi pantaloni sempre allo stesso posto, oppure comincio pensare che sia io che non sappia più rammendare.

*Dama di compagnia:* È vostro figlio che è un discolo, voi siete una brava sarta. Vorrei essere io brava a cucire come voi.

*Madre:* Sei troppo buona Grimilde.

*Dama di compagnia:* Mia signora, voi siete una brava sarta, avete delle mani d'oro.

*Madre:* Dobbiamo sempre ringraziare Dio per i doni che abbiamo. Mai montare in superbia, e voi Grimilde, non mi dovete tentare con certe lusinghe, dobbiamo sempre mettere in discussione i nostri doni e affidarli a Dio, ricordati che lui ci vede, ci ascolta e si prende cura di noi. Anche di quel discolo di mio figlio.

*Dama di compagnia:* Siete una santa donna, sempre dedita alla preghiera e alle opere buone. Vorrei essere io come voi, così buona.

*Madre:* Affida le tue pene al Signore, le tue preoccupazioni, i tuoi affanni. Fidati di lui. Prega più spesso e poi vedrai, che le cose cambieranno. Non sono io ad essere una santa donna, siete voi che dovrete avere più fede.

*(entra Rocco di corsa, pieno di entusiasmo)*

*Rocco:* Madre (*Rocco corre verso di lei, le toglie il cucito dalle mani e l'alza in piedi*) Madre...

*Madre:* Cosa c'è Rocco? Cosa è successo? Arrivare qui di corsa, senza rispettare le buone maniere, senza rispettare l'etichetta. Lo sai che un signorino non deve mai mostrare eccessivo entusiasmo e poi, urlare per le sale della casa.

*Rocco:* Scusate madre, ma sono troppo felice, ho avuto un'illuminazione.

*Madre:* (*Rimettendosi seduta e riprendendo il cucito tra le mani*) Prima di tutto signorino ricomponiti, modera i toni e poi racconta. Cosa è successo questa volta?

*Rocco:* (*Si rimette a posto gli abiti come chi si ricompono dagli abiti sgualciti*) Madre, volevo dirvi, che ho preso una solenne decisione, ho deciso di partire.

*Madre:* Per andare dove di grazia? Vuoi andare a trovare tua cugina in Camargue, o forse a vedere il Papa ad Avignone? O forse dai tuoi cugini a Voghera?

*Rocco*: No, molto più lontano, madre, molto più lontano.

*Madre*: E dove vuoi andare?

*Rocco*: A Roma, madre mia... a Roma.

*Madre*: Oh santa miseria! (*posa il cucito sul tavolo e si alza in piedi*) Ma è lontana, molto lontana. Saranno trenta giorni di carrozza. Ne dobbiamo parlare con tuo padre. Prima di tutto vedere se lui è d'accordo, e poi valutare se abbiamo abbastanza denaro per un viaggio così lungo, inoltre, decidere quale sia il momento migliore per partire. Forse potrebbe essere la prossima primavera, o in estate, così torniamo per l'autunno. Potremmo festeggiare il tuo sedicesimo compleanno a Roma. Che bello sarebbe. Si può fare, credo che si possa fare. Basterà convincere tuo padre (*volgendosi verso la dama di compagnia*). Grimilde tu cosa ne pensi? Ti piace l'idea di andare a Roma?

*Grimilde*: Se va bene a lei signora è la nostra felicità, sarà stupendo andare a Roma.

*Madre*: Sì! Partiremo in primavera, passeremo dai tuoi cugini nonché da mia sorella a Voghera, poi passeremo dagli zii che stanno a Florence e poi dritti verso Roma.

*Rocco*: No madre, io intendo partire da solo e non vi costerà nulla. Non dovete preoccuparvi di nulla. Partirò tra qualche giorno, di buon passo con due mesi sarò a Roma, pregherò sulla tomba dell'apostolo Pietro e poi tornerò a casa per l'inizio dell'autunno.

*Madre*: Come? Vuoi partire da solo? Avventurarti per il mondo da solo, non hai neanche quindici anni. (*suona un campanello sul tavolo, lo suona più volte nervosamente ed entra un servo*)

*Astolfo*: La signora ha chiamato?

*Madre*: Astolfo per cortesia può dire al Signore se ci può raggiungere, che abbiamo urgenti problemi familiari da affrontare con nostro figlio.

*Astolfo*: Vado immediatamente.

*Madre*: Grazie Astolfo. (*rivolgendosi verso la dama di compagnia*) Grimilde ti rendi conto?

*Grimilde*: Sì mia signora.

*(nella sala scende un silenzio imbarazzante, Liberè si siede e riprende a testa china a cucire, anche Grimilde che si era fermata nel suo lavoro, china la testa e riprende a cucire, finché entra Astolfo, che annuncia l'arrivo di Jean il padre di Rocco)*

*Astolfo*: Madonna Liberè ecco messer Jean.

*(Entra Jean, il padre di Rocco, che con fare solenne, guarda prima Rocco e poi si rivolge a Liberè)*

*Padre*: Cosa c'è mia cara Liberè da chiamarmi con tanta urgenza, da farmi trascurare i miei affari? Quali sono queste urgenze che non potevate aspettare questa sera?

*Madre*: Mio caro Jean dovresti ascoltare le fantasie di tuo figlio. *(rivolgendosi verso Rocco)* Forza Rocco racconta a tuo padre cosa vuoi fare.

*Padre*: Cosa c'è questa volta Rocco? Cosa hai combinato?

*Rocco*: Nulla padre. Non ho fatto nulla di grave, vorrei partire.

*Padre*: Per andare dove? In visita da qualche parente?

*Rocco*: No Padre! Vorrei partire per Roma. Andare come pellegrino nella grande città di Roma. Voglio andare per pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo.

*Padre*: Per pregare non c'è bisogno di andare fino a Roma, basta andare alla canonica, lì c'è don Alberto il quale sarà molto contento di pregare con te. Con tutte le laute offerte che elargisco. Oppure puoi andare dalle clarisse di clausura, che pregano tutto il giorno e saranno ben felici di vedere un bel giovane nella loro cappella.

*Rocco*: Padre mi dispiace contraddirla ma non è la stessa cosa.

*Padre*: Perché vuoi fare questa cosa? *(pausa)* questo viaggio assurdo, andare fino a Roma da pellegrino.

*Rocco*: Sento che è Gesù che me lo chiede.

*Padre*: Ti chiede cosa?

*Rocco*: Di andare a Roma, di recarmi in pellegrinaggio a piedi fino a Roma.

*Padre*: Mi stai confondendo le idee, bisogna sentire il curato. Per le cose di chiesa bisogna ascoltare il parere di un esperto. *Astolfo* per cortesia recati alla canonica e invita il curato Alberto a venire qui da noi. Digli che abbiamo urgenti affari religiosi da risolvere. Se fa delle storie, ricorda a lui, che quella promessa che gli ho fatto potrebbe rimanere una promessa.

*(Il servo Astolfo esce per recarsi alla canonica di Don Alberto, la madre si avvicina al marito Jean e lo prende per un braccio girandolo verso di lei)*